

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 06 luglio 1993

=====
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI
=====

Bobina n. 3

TRASCRIZIONE UDIENZA
=====

Depositato in Cancelleria
19 LUG. 1993
IL CANCELLIERE



Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

DI MAGGIO: ... Io vado avanti, loro appresso di me, e siamo arrivati a Piazza Politeama, dove c'era "Vasotti (?)" che ci attendeva davanti la porta. Siamo entrati che lui ha un piccolo garage sotto e lui ha preso la sua macchina l'ha uscita fuori, ed ha entrato al macchina di Riina. Quella mia l'ho messa proprio a fianco pure, abbiamo preso l'ascensore e siamo saliti sino al piano di sopra. Anzi io gli ho detto: questo è mio zio. Gli ho detto. Va bene dice... ci siamo capiti. Perché non so lui, ma sono una persona intelligente ha capito chi era, a parte non so la moglie ha parenti a Corleone cose... di preciso non lo so la parentela. Comunque ha capito che personaggio è MASotti. Lui dice: va bene Riina, non c'è bisogno di presentazione, ci



siamo capiti. Siamo saliti sopra nell'appartamento, ci ha fatto accomodare, ci ha offerto qualche cosa da bere, e poi lui, io e Pino Sansone siamo rimasti in una stanza e loro due sono andati dove c'ha il laboratorio e ci ha sistemato il dente. Dice: qualche giorno di questo quando poi ha finito... Qualche giorno di questo dice, io ritorno e sistemo il dente. Se c'è

bisogno di me, di venire? No. Dice: non c'è più bisogno dice che tu venga, dice: ormai sappiamo la strada che dobbiamo fare. E così ho accompagnato Riina dal dentista, e così ho capito che Riina lo avevano in mano i Sansone. Questo è il discorso dei Sansone.

PRESIDENTE: Questo racconto che sta facendo lei...

DI MAGGIO: Sì.



PRESIDENTE: Noi vediamo come tramite per gli incontri che ha avuto lei con Riina, prima Brusca Bernardo e poi Sansone.

DI MAGGIO: Sì.

PRESIDENTE: Ce lo spiega com'è che c'è questa successione?

DI MAGGIO: Successione quando?

PRESIDENTE: Cioè se ne occupa di fare incontrare lei con Riina, se ne occupa per un certo tempo Brusca. E' giusto? Se ho capito bene.

DI MAGGIO: No, in quel periodo Brusca era latitante, era a "Dammusi".

PRESIDENTE: Ah... ecco!

DI MAGGIO: E siccome lui, Riina aveva la casa nei terreni di Totò Ligio sarebbe ad un 500 metri più su... questa casa dove ci aveva costruito in mezzo, diciamo dove c'erano tutti i piedi di pioppo, e c'era la torrente vicino, era un posto, diciamo, dove

un pochetto, che non si vedeva bene. E lui abitava li. Brusca abitava nelle case, latitante, dei Barbaro.

PRESIDENTE: Dei Barbaro. Si questo lo ha detto. Si.

DI MAGGIO: Perciò il contatto è avvenuto per questo.

PRESIDENTE: Per ragioni di vicinanza.

DI MAGGIO: SI.

PRESIDENTE: Perchè allora dobbiamo pensare, che allora anzi era sicuramente così, che allora Riina stava a "Dammusi" a San Giuseppe Jato, è giusto?

DI MAGGIO: Si.

PRESIDENTE: E poi invece stava a Palermo. Quando stava a Palermo funzionava da tramite i Sansone. E' così?

DI MAGGIO: IS.

PRESIDENTE: Ho capito. Va bene. Continui,.

DI MAGGIO: Perchè lui veniva in periodi per esempio come PASqua, poi l'estate

periodi diciamo...

PRESIDENTE: Di Vacanze.

DI MAGGIO: Di vacanze. 15 giorni, poi veniva a stare tutta l'estate.

PRESIDENTE: Ho capito.

GIUDICE A LATERE: Le dichiarazioni che sono depositate, in particolare sono le prime, quelle che lei ha reso ai Carabinieri, c'è una circostanza che riguarda l'onorevole Salvo Lima.

DI MAGGIO: Sì.

GIUDICE A LATERE: Lei ha affermato che ha fatto da tramite tra Riina Totò e Salvo Ignazio per come (Incomp.) un incontro con Lima SALVO per discutere sul Maxi Processo. Da atto poi questa circostanza poi è stata precisata diversamente in seguito, la conferma?

DI MAGGIO: Io? Spiego un pò i fatti come sono andati. IO sono mandato da Totò Riina ad incontrare Ignazio Salvo.

Allora un giorno io dice... ti fai accompagnare da Manuele che lui sa dove abita Ignazio SALVO, dice, e vai a parlare con Ignazio dice SALVO, per motivi di processo, per cui era il periodo dei processi. Che c'era il processo a Palermo, il Maxi processo. Allora...

PRESIDENTE: Prego.

PUBBLICO MINISTERO: Presidente la domanda è pertinente anche non c'è nessuna obiezione sulla domanda, però nel racconto che indubbiamente il teste sarebbe nella sua pienezza vi sono indicazioni di persone le quali la procura, l'ufficio del P.M. ritiene che sia opportuno allo stato non fare i nomi per esigenze investigative. Quindi chiedo che se il teste deve rispondere a questa domanda che può essere anche certamente utile per la comprensione

dei fatti, ometta di indicare i nomi delle persone che hanno partecipato fisicamente, all'infuori di quelli già conosciuti, ometta di indicare i nomi delle persone che hanno partecipato a questi incontri ed a queste vicende.

PRESIDENTE: Può dire: altre persone che non intendo nominare.

VOCE: Che indagine sarebbe questa?

PRESIDENTE: Avvocato è imputato di reato connesso. Può dire tutto quello che vuole e quello che crede.

PUBBLICO MINISTERO: Debbo al riguardo ricordare...
debbo al riguardo sottoporre all'attenzione della Corte, una prassi per altro non... una prassi applicata dai giudici Italiani ed applicata costantemente dall'autorità giudiziaria statunitense, in simili casi, secondo cui, è possibile anche in

dibattimento, omettere pur dicendo ovviamente tutta la verità omettere quelle parti e discrezione del giudice ed a secondo di una decisione discrezionale del giudice, qualora il giudice ritenga fondato la prospettazione dell'accusa, quelle parti che devono rimanere coperte da segreto investigativo. Io naturalmente che questo... chiedo alla Corte di valutare questa opportunità e di accogliere la nostra.

PRESIDENTE: Quello che dice il teste viene registrato, P.M.

VOCE: Lo poniamo...

PRESIDENTE: Tutto quello che dice il teste viene registrato. Se il teste tace nei nomi va bene, ci deve stare attento lui.

GIUDICE A LATERE: Allora alla Corte può bastare che lei confermi di avere fatto da

tramite per quello che riguarda questo momento.

DI MAGGIO: Si, si.

GIUDICE A LATERE: Allora questo lo conferma. Per il resto poi...

DI MAGGIO: Si, va bene, va bene.

GIUDICE A LATERE: Poi se ne parla. Un'altra circostanza che volevo confermata, lei nello stesso verbale ha dichiarato che ci fu una... noi eravamo stati convocati da Riina Totò per discutere sulle elezioni, per stabilire se i nostri voti dovessero essere dati alla Democrazia Cristiana oppure al partito Socialista, poiché i Democristiani non facevano il loro dovere. Si stabilì di votare per l'onorevole Martelli. Ci spiega meglio che cosa disse Riina e perché ci fu questa cosa, che cosa è che i democristiani non facevano?

DI MAGGIO: Eh.... E' stato nel periodo del processo che lui non vedeva risvolti in questo processo...

GIUDICE A LATERE: Sempre per il Maxi?

DI MAGGIO: Si, per il maxi processo.

PRESIDENTE: Non c'erano grossi interessamenti.

DI MAGGIO: Si, non c'erano interessamenti allora era il periodo che c'erano le elezioni che si portava Martello in quel periodo. Dove lui dice: noi dobbiamo dare una lezione ai Democristiani, dobbiamo cercare... Appoggiamo i Socialisti, non ci interessa dice ai socialisti, l'importante che non sia il Partito Comunista. Dice. o Socialista, o altro partito per noi è uguale. Dice: voi siete d'accordo? Qualcuno ha qualcosa da dire? Io ed Angelo La Barbera eravamo tutti d'accordo, e Totuccio Cangemi, era d'accordo, Biondino era d'accordo...

1

PRESIDENTE: Biondino di San Giuseppe jato è.

DI MAGGIO: No. Di Palermo. Si. Eh....
Diciamo... allora erano un pò tutti
d'accordo. L'unico che ha detto
qualcosa è stato Nino Madonia. ha
detto: e se io ho una persona
democristiana che si mette a
disposizione dice... e c'è una linea
di persone che vogliono votare
democristiani per la D.C. dice:
possono dare questi voti? Dice: si.
Questo si può fare. Non c'è
diciamo... problema non c'è n'è. In
merito alle elezioni.


GIUDICE A LATERE: A lei poi risulta che ci fu una
persona democristiana appoggiata dai
Nino Madonia?

PRESIDENTE: E chi era questa persona.

DI MAGGIO: Lui ha fatto il nominativo che io...

PRESIDENTE: Non vuole dire?

DI MAGGIO: No, non voglio dire, non ricordo il
nominativo di chi era.



GIUDICE A LATERE: P.M. ci sono circostanze...

PUBBLICO MINISTERO: (Incomp.)

GIUDICE A LATERE: No, questo poi senz'altro verranno annotate le date e lo facciamo dopo. Dico all'interno delle dichiarazioni c'è qualche cosa specifica o passiamo ai delitti politici? Ed a quello che eventualmente...

PUBBLICO MINISTERO: (Incomp.)

GIUDICE A LATERE: Allora, lei ha già dichiarato che è entrato a fare parte di Cosa Nostra circa nell'81.

DI MAGGIO: Si.

GIUDICE A LATERE: Quindi non ne faceva parte quando venne assassinato il Segretario della Democrazia Cristiana Michele Reina, nè quando venne assassinato il Presidente della Regione Piersanti Mattarella. Le chiedo comunque se ha sentito parlare... Quindi le chiedo intanto se ha

sentito parlare di questi due delitti, se sa... e che cosa sa di entrambi in particolare se sa se furono ordinati dalla Commissione.

PRESIDENTE: Scusi, siccome si tratta... la domanda che lei potrebbe obiettare, io sono entrato a far parte di Cosa Nostra nell'81 e quindi non ne so niente. Però bisogna riflettere un tantino che si tratta di due episodi molto, ma molto clamorosi, è giusto?

DI MAGGIO: IS, si.

PRESIDENTE: Che se ne dovette parlare. Che cosa ha sentito dire?

DI MAGGIO: Sì. Ma a parte tutto non si è parlato mai di questi omicidi.

GIUDICE A LATERE: Non è capitato?

DI MAGGIO: Non è capitato di sentire...

PRESIDENTE: Ci faccia capire. Che fa non si usava commentare la esecuzione di delitti?

DI MAGGIO: Ma dipende... cose si commentavano,

dipende cose non si commentavano.
Erano cose più riservate che si
tenevano per loro, chi e come hanno
fatto.

PRESIDENTE: Ho capito. Per esempio che so, in
quello stesso periodo il 21 luglio
del '79 fu ucciso a Palermo il capo
della Squadra Mobile Borris
Giuliano. Ne ha sentito parlare?

DI MAGGIO: No.

GIUDICE A LATERE: nel '79.

PRESIDENTE: Ancora prima, ma dopo l'omicidio di
Reina Michele.

DI MAGGIO: No, no. Non ne ho sentito parlare.

PRESIDENTE: Va bene. Questo per capire le cose.

GIUDICE A LATERE: Invece ha sentito parlare
dell'omicidio La Torre? Lei comunque
faceva già parte di Cosa Nostra.

PRESIDENTE: Perché è nell'aprile dell '82
questo.

DI MAGGIO: Sì, sì. Ma non ho sentito parlare di
La Torre.

PRESIDENTE: Cioè dobbiamo capire, che nonostante lei facesse di Cosa Nostra, fosse stato fatto Uomo d'Onore, fosse stato Combinato, diciamo così, di certe cose, confidenza non gliene davano.

DI MAGGIO: No.

VOCE: Un momento. Nel settembre dell'82.

PRESIDENTE: Settembre '81.

GIUDICE A LATERE: '81.

PRESIDENTE: '81. Avvocato Tommaso Romano, per piacere.

DI MAGGIO: No, a parte tutto che non era nel nostro comportamento domandare...

PRESIDENTE: Certo,.

DI MAGGIO: Domandare... perchè non si domanda! E poi... va questi delitti importanti si tenevano più stretti, era cosa che... ma era difficile uscire un discorso del genere.

GIUDICE A LATERE: Tra le cose, lei ha detto all'inizio che il giorno in cui

fu fatto uomo d'onore le si disse della regola della presentazione.

DI MAGGIO: Si.

GIUDICE A LATERE: Qualche altra regola all'interno di Cosa Nostra, poi successivamente le fu detta? Per esempio in particolare, le risulta che i delitti cosiddetti eccellenti o comunque quelli relativi a personaggi di un certo spessore che potevano generare una reazione venivano deliberati in Commissione? Lei sa qualche cosa in ordine a queste regole o non lo sa?

DI MAGGIO: Sì, sì. In merito a certi delitti per dire Eccellenti o cose, si riuniva la Commissione. La Commissione cui io ho fatto parte diciamo in una riunione. Che c'erano vari capi mandamenti di varie zone.

PRESIDENTE: Lei una volta ha assistito ad una riunione della Commissione?

DI MAGGIO: Si, si.

PRESIDENTE: Come mai?

DI MAGGIO: Sono stato convocato da Salvatore Riina, ed era il discorso....

GIUDICE A LATERE: Dica perchè.

DI MAGGIO: In merito alle elezioni e dopo, dopo le elezioni,, però famiglie di un gruppo ristretto a Totò Riina, famiglia di San Giuseppe Jato, famiglia di Raffaele Gangi, famiglia di Pippo Gambino che lo sostituiva Biondino Salvatore, la famiglia di Passo di Rigano Angelo La Bartera, e Salvatore Cangemi di Porta Nuova, che sostituiva Pippo Calò. Era un gruppo ristretto, a Totò Riina.

GIUDICE A LATERE: In quel periodo Brusca bernardo c'era?

DI MAGGIO: In quel periodo no, Brusca Bernardo era...

GIUDICE A LATERE: E Brusca Giovanni?

DI MAGGIO: Eh.... Mi sembra che era... comunque



libero però doveva rientrare in orario in quel periodo.

PRESIDENTE: Eh.... Soggiorno obbligato? Su questo stesso discorso, vorrei capire, la Commissione, si riuniva per decidere determinate cose.

DI MAGGIO: Sì.

PRESIDENTE: Perché viene convocato lei da Riina, in un posto dove c'era da pigliare solo decisioni? Lei che cosa doveva andarci a fare?

DI MAGGIO: Io... prima di tutto rappresentavo Bernardo Brusca.

PRESIDENTE: Eh.... ecco!

DI MAGGIO: Perché io sostitutivo...

PRESIDENTE: Le deve dire le cose.

DI MAGGIO: Sostitutivo Bernardo Brusca come capo mandamento di San Giuseppe Jato.

PRESIDENTE: Ho capito. Ho capito. eccc! la spiegazione che arriva.

DI MAGGIO: Ed allora in quella riunione.

PRESIDENTE: Scusi... più o meno non si preoccupi

delle date...

DI MAGGIO: Verso il periodo '87.

GIUDICE A LATERE: Ha detto che è stato per le elezioni per quel discorso delle elezioni?

DI MAGGIO: Sì, per quel discorso delle elezioni.

PRESIDENTE: ecco.

DI MAGGIO: Dopo che ha finito, diciamo per le elezioni, dice: ora diciamo, qua è giusto che voi sapete che noi o prima o dopo si deve ammazzare Falcone. Falcone, Borsellino, ed il sindaco Orlando. Dice: come e quando avverrà dice... poi si vedrà.

PRESIDENTE: Riina sempre.

DI MAGGIO: Sì. Poi si vedrà, perché poi lui prendeva le persone più fidate, più strette e si faceva quello che si doveva fare. Dice: è giusto che voi queste cose le sapete. Se domani succede, può succedere nel vostro,

nella vostra zona e succede, voi già sapete che questa cosa l'abbiamo fatta noi.

PRESIDENTE: Ho capito.

GIUDICE A LATERE: I motivi per cui dovevano essere... erano state decise queste morti (Incomp.)?

DI MAGGIO: Ma perchè gli davano un pò... diciamo... fastidio, come Falcone, in tutte le cose, questi arresti, e come questi personaggi grossi, per dire Bernardo Brusca, Pippo Calò ed altre persone... In sostanza Riina si era preparato prima... si era preparato prima per falcone dopo che ha fatto tutti gli arresti del Maxi processo, e poi che Borsellino era uno diciamo che dava pure sotto a queste cose. Però il motivo diciamo, di Orlando come motivo o non motivo, non lo so di preciso qual'è il motivo. Perchè lui ha

detto che Orlando doveva essere eliminato pure. Perchè a quanto pare nella politica non si metteva a disposizione non...

GIUDICE A LATERE: Allora per quello che riguarda la Corte credo che possiamo passare. lei sostanzialmente le cose che ha detto oggi, sono contenute nei verbali che sono stati depositati.

DI MAGGIO: Si..

GIUDICE A LATERE: Lei conferma le dichiarazioni che ha già reso sino a questo momento?

DI MAGGIO: SI. Confermo!

GIUDICE A LATERE: Io per la riassuntiva Presidente detterei semplicemente la conferma a verbale e le date degli interrogatori.

PRESIDENTE: Tranne che per quanto concerne le date. (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

GIUDICE A LATERE: 09.01.93 queste sono verbale di spontanee informazioni rese ai Carabinieri del Ros Regione



Carabinieri Piemonte, anzi, Nucleo Operativo. Poi già siamo all'Autorità Giudiziaria dal 13.01.93. 13, 14, 15, 18, 20, 21, 22, 28, e 29 gennaio. Poi 11, 12, e 17 febbraio. 08, 29 e 30 aprile. 11, 26 e 27 maggio. P.M.

PRESIDENTE: P.M. allora per piacere nei limiti del possibile cerchiamo di fare le domande brevi e senza preamboli. Questo naturalmente vale anche per i signori difensori. Lasciando spazio per le risposte.

PUBBLICO MINISTERO: Sono delle precisazioni, perchè la Corte ha esaurito sostanzialmente la gran parte degli argomenti che il P.M. riteneva dovessero trattarsi. Quindi più che altro si tratta di precisazioni.. La prima. Il signor Di Maggio è stato arrestato nei primi di gennaio '93 in provincia di Novara. Per quale

reato?

DI MAGGIO: Per una pistola. Il possesso di una
pistola.

PUBBLICO MINISTERO: In precedenza era mai stato
arrestato?

DI MAGGIO: No.

PUBBLICO MINISTERO: Una seconda precisazione. Se si
ricorda la data della perquisizione
della sua casa in costruzione in
contrada Ginestra, dopo la quale,
secondo quanto dice lui, in buona
sostanza inizia la sua
emarginazione, la sua messa di lato
da parte dei Brusca in genere di
Cosa Nostra.

DI MAGGIO: Verso fine '88, '89

PUBBLICO MINISTERO: '88, '89.

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: Una terza precisazione. nel suo
racconto ha detto varie volte: lo
zio, lo zio, lo zio. Era il nome
soprannome abituale con cui veniva

chiamato Riina?

DI MAGGIO: Sì, sì. Tutti lo chiamavano zio.

PRESIDENTE: P.M. se mi consente vorrei inserirmi per chiedergli una precisazione che mi era sfuggita.

PUBBLICO MINISTERO: Prego.

PRESIDENTE: In buona sostanza lei a Riina lo ha incontrato credo, di avere capito, parecchie volte.

DI MAGGIO: Sì.

PRESIDENTE: Non soltanto quelle che ha indicato?

DI MAGGIO: Sì. Molte volte.

PRESIDENTE: Prego. P.M.

PUBBLICO MINISTERO: Sì, infatti ci sono anche partecipazioni dirette ad omicidi, o come mandante o come esecutore di cui non parliamo perchè le ha già confermate. Un'altra cosa, quando accompagna Angelo Siino, da Sansone, da Pino Sansone nei suoi uffici.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Che ha anche indicato ai carabinieri credo.

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: Lo fa su ordine di Riina o di sua iniziativa?

DI MAGGIO: Ma di ordine di Riina.

PUBBLICO MINISTERO: Era stato lei a proporre, diciamo Siino, a Riina stesso? Per le questioni di appalti?

DI MAGGIO: Ma per le questioni di appalti è venuto Siino a parlarmi che i lavori della Provincia andavano a malore dice. Possiamo che io con le mie conoscenze avere gli elenchi dei lavori nelle mani, eventualmente ne puoi parlare di questa cosa se io mi posso girare o non mi posso girare? Io gli ho detto: ti faccio sapere qualche cosa. Dove io ne ho parlato con Riina e Riina mi ha risposto dice: ma non è che dice deve andare a finire come

Ciancimino? Allora se lui si prende le sue responsabilità, per noi va bene. Così ho parlato a Siino e gli ho detto: questa è la situazione, tu domani puoi andare a finire pure in carcere. Dice: io mi assumo le mie responsabilità. Va bene. E così sotto ordine di Riina, si è iniziato ad andare avanti per i lavori della Provincia.

PUBBLICO MINISTERO: Va bene. Senta lei ha già detto nei verbali che sono stati confermati ma vorrei che lo precisassimo, che durante il periodo in cui Brusca fu detenuto e cioè a partire dal novembre '85.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: In cui lei aveva responsabilità nel mandamento di SAN Giuseppe jato, comunque teneva sempre i contatti con Brusca bernardo.

DI MAGGIO: Sì. Tramite suo figlio MADonia.

PUBBLICO MINISTERO: ..tramite il figlio che andava ai colloqui.

DI MAGGIO: Ai colloqui a parlare con suo padre.

PUBBLICO MINISTERO: Ha detto anche che alcune volte, è riuscito ad incontrarlo pure lei nel reparto detenuti...

DI MAGGIO: Si... all'ospedale Civico di Palermo.

PUBBLICO MINISTERO: C'è andato lei personalmente?

DI MAGGIO: Sì. Mi ha accompagnato MADONIA un giorno, dove c'erano le guardie, ci hanno fatto entrare per cinque minuti, dieci minuti, pochissimo, dove la dentro c'era... Pippo Calò, dove Bernardo Brusca mi ha presentato a Pippo Calò come Uomo D'Onore, e un'altra occasione mi ha presentato Leoluca Bagarella come Uomo d'Onore.

PUBBLICO MINISTERO: Senta e naturalmente quindi, lo scopo di questi contatti con Brusca Bernardo era di sapere sempre le

direttive che dava lui sui vari problemi del mandamento?

DI MAGGIO: Si, si.

PUBBLICO MINISTERO: Anche da detenuto?

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: Poi le volevo chiedere a proposito delle varie case in cui lei ha visto, o che ha saputo essere state abitate da Riina Salvatore, lei ha parlato già a lungo di quelle di contrada "Dammusi"

DI MAGGIO: SI.

PUBBLICO MINISTERO: Che era la casa che lui si è fatto costruire accanto, o per lo meno vicino a quella di Brusca bernardo. esatto?

DI MAGGIO: Si, si. nei terreni di Lazio Salvatore.

PUBBLICO MINISTERO: Nei terreni di Lazio. mentre Brusca erano in quelli dei BARbaro. Giusto?

DI MAGGIO: SI.

PUBBLICO MINISTERO: Lei sa o per avercelo accompagnato, o per altri motivi di altre case a disposizione di Riina nel tempo?

DI MAGGIO: SI. Prima della cattura di Bernardo Brusca, c'era stato un sospetto che c'era la voce in giro che c'era una famiglia con i bambini nella zona e così Totò Riina se ne è voluto andare. Dove io stesso lo ho accompagnato a Mazara. In una villa vicino al mare.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi a MAzara del Vallo?

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: Ed invece in tempi precedenti sa di una casa...

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: ...a Palermo nella zona vicino Palermo?

DI MAGGIO: Si, si. Nel periodo quando è iniziata la guerra di mafia, un

giorno Giovanni Brusca mi ha detto
se potevamo andare in una casa
vicino Acquino, nella zona di
Acquino, che si doveva togliere,
diciamo, della biancheria delle cose
dove io e Giovanni Brusca, e
Figarotta....

Fine nastro registrato.

Clarence F. Velle